

LAVORI IN CORSO

TECNICA FOTOGRAFICA IN EVOLUZIONE

di Romano Cicognani

■ Con questo articolo intendo chiudere la serie dedicata ad Ansel Adams, che merita ancora alcune importanti considerazioni. È impossibile che riesca a dire tutto ciò che si dovrebbe, ma alcuni argomenti non possono essere trascurati.

Vorrei comunque fare una raccomandazione al lettore: non saltare a piè pari queste due pagine, perché esse contengono informazioni assai utili alla comprensione dell'esposizione nell'era digitale. Provare per credere!

Come lavorava Ansel Adams

"Stavamo andando verso sud lungo la strada principale, quando diedi un'occhiata a sinistra e vidi una situazione straordinaria: una fotografia da fare assolutamente! Quasi mollai l'auto all'improvviso e mi precipitai a impostare la mia fotocamera 8×10. Urlavo ai miei compagni di portarmi gli accessori mentre lottavo per modificare i componenti sul mio obiettivo Cooke Triple-Cabrio. Avevo una chiara visualizzazione dell'immagine che volevo, ma quando il filtro Wratten No.15 (G) e il supporto della pellicola erano al loro posto, non riuscivo a trovare il mio esposimetro spot Weston! La situazione era disperata: il sole basso si trascinava verso il bordo delle nubi a occidente, e l'ombra avrebbe presto coperto le scie bianche di luce. Mi mancavano i valori di luminanza del soggetto, e confesso che stavo pensando di fare un bracketing di diverse esposizioni, quando improvvisamente mi sono ricordato che conoscevo la luminanza della luna in una situazione analoga (1/250 - f/2). Usando la formula di esposizione, collocai tale luminanza in zona VII, quindi con (1/60 - f/2) la luna finì in zona V. Con

un filtro di fattore 3x si aveva circa 1 secondo e f/32 con una pellicola da 64 ASA. Non avevo idea di quale fosse il valore del primo piano, ma speravo che rientrasse nella scala di esposizione. Non volendo correre rischi, indicai uno sviluppo morbido per il negativo. Consapevole che avevo scattato una fotografia insolita che meritava un duplicato, rapidamente invertii il supporto della pellicola. Ma come estrassi la protezione per scattare, la luce del sole non creava più buone scie bianche. Ero arrivato qualche secondo troppo tardi!" Eccezionale, pensando all'epoca e alle attrezzature. Vedere la Figura 1.

Parla un suo collaboratore

Il fotografo Alan Ross, tuttora attivo (<http://www.alanrossphotography.com>), fu un assistente che per cinque anni dal 1974 stampò le lastre fotografiche di Adams, seguendo le indicazioni e i consigli del Maestro. Adams era solito dire, quando una stampa lo soddisfaceva, "ecco adesso va proprio bene, la volevo così" magari dopo due o tre ore di lavoro su una foto. Ross ha lasciato la pianta della camera oscura di Adams (Figura 2) e alcune foto dove si vede l'ingranditore e la zona di sviluppo (Figura 3). In camera oscura si usavano le tecniche particolari che qualche lettore avrà sperimentato di persona nella stampa analogica, come schermare con un cartoncino una zona che doveva ricevere meno luce (ossia rimanere più chiara) o con un cartoncino differente che presentava un foro più o meno grande e sagomato, per esporre più a lungo (cioè scurire maggiormente) una certa parte della stampa. Ma c'è di più! La testa dell'ingranditore aveva 36 bulbi riflettori da 50watt

ciascuno, equamente distribuiti sulla lastra; ognuna di queste sorgenti luminose poteva essere accesa o spenta indipendentemente dalle altre, per rinforzare o attenuare l'illuminazione di parti differenti della stampa. Adams aveva una grande conoscenza dei filtri colorati e degli effetti che creavano quando si andava a stampare il negativo in B&N sulla carta da stampa. Li usava in maniera tradizionale per scurire un cielo azzurro o schiarire le foglie o un prato. Ma pensando all'effetto che voleva ottenere sulla stampa, poteva anche scattare con un filtro rosso anziché giallo come di solito si faceva, per esaltare l'emozione che provava nella sua pre-visualizzazione artistica. Usava filtri grigi ND (Neutral Density) per attenuare la luce e probabilmente anche filtri graduati GND che esistevano già da anni, per attenuare in fase di scatto la luminosità del cielo rispetto al terreno sottostante, nei casi più difficili di contrasti molto elevati.

Chi era Ansel Adams

Si sono dette e scritte tante cose su di lui. Di sicuro era un grande naturalista, che si è battuto per la conservazione dei parchi. Era uno scienziato scrupoloso, grande lavoratore, formidabile conoscitore dei materiali e delle attrezzature che usava. Non amava il lusso o le grandi marche, guardava solo ai risultati che poteva ottenere. Non seguiva le mode. Era ostinato nonché incorreggibile perfezionista. Codificò il Sistema Zonale per ottenere il massimo di gradazioni tonali prefigurate mentalmente e ottenute con sviluppi adeguati ad ogni scena fotografata. Era un grande tecnico, ma soprattutto un grande fotografo e un grande artista.

E oggi?

Vale ancora quello che Ansel Adams ci ha lasciato in eredità? Ha ancora senso parlare di Sistema Zonale nell'epoca delle fotografie digitali? Queste come vanno esposte? È meglio scattare in JPEG o RAW? Ci sono alternative in casi di contrasti elevatissimi? Che succede col Bianco e Nero? È eccessivo ciò che si fa nella moderna Camera Chiara?

Sono gli argomenti che vedremo nei mesi a seguire, se ne avrete voglia.



Figura 1 - Ansel Adams: Moonrise, Hernandez, New Mexico 1941, tra le ore quattro e cinque del pomeriggio. Una chiesa con cimitero, nel tardo tramonto, con luna che sorgeva. Di questa foto Adams in persona fece, per venderle, più di 1300 stampe!

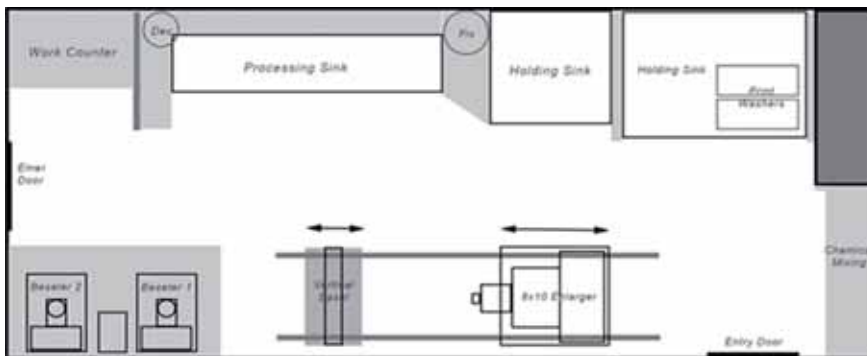


Figura 2 - Camera oscura di Adams. Entrati dalla porta in basso, a sinistra c'era l'ingranditore disteso in orizzontale e scorrevole su un binario disteso a terra. Accettava lastre 8x10 pollici e proiettava immagini su un supporto rigido verticale, anch'esso scorrevole lungo il binario. Allontanando l'ingranditore dal supporto verticale della carta, si aumentava l'ingrandimento. Adams vi faceva stampe fino a 20x24 pollici. Memore delle disavventure passate in una precedente camera oscura (un terremoto vi provocò un crollo e lui rischiò la vita), Adams qui prevede una porta di emergenza, a sinistra



Figura 4 - Adams alle prese con l'ingranditore e le sue 36 lampade.



Figura 3 - A sinistra si vede, a terra, il binario su cui scorreva l'ingranditore disteso orizzontalmente. La testa dell'ingranditore aveva 36 lampade (vedere testo); più avanti il piano verticale su cui sistemare la carta di stampa. A destra la zona di sviluppo, fissaggio e lavaggio.